

Capitolo 2 - PRESENTAZIONE DEL COMPLESSO ASSESTAMENTALE

2.1 Tipologie forestali

Il territorio esaminato mostra una sostanziale uniformità vegetazionale, in parte anche da imputare all'origine antropica delle formazioni arboree; infatti esse derivano dal rimboschimento di coltivi abbandonati, attuato in momenti diversi: agli inizi del '900 dall'amministrazione comunale di Atella, poi dal Corpo Forestale fino agli anni 1975-'76, in seguito all'acquisizione del patrimonio forestale da parte dello Stato nel 1917.

L'impianto è stato eseguito principalmente con *Quercus cerris* e, per piccoli nuclei, con conifere e latifoglie di pregio; attualmente si tratta di querceti semi-naturali tipici della fascia sub-montana in cui la componente arborea, come anche il contingente di specie erbacee ed arbustive, è poco o nulla differenziata su tutto il territorio. La formazione è dinamicamente attiva in termini strutturali in quanto si tratta di popolamenti giovani, con possibilità di evoluzione verso comunità vegetali più complesse. La cerreta in esame vegeta su substrati prevalentemente argillosi, soprattutto argilloscisti varicolori. Il cerro, su suoli con elevata percentuale di argilla e bassa acclività, tende a dare luogo a formazioni monospecifiche (Scoppola et al., 1993).

Gli interventi selvicolturali sono consistiti prevalentemente in tagli intercalari; attualmente sono interessate da un intervento di diradamento le particelle forestali 1, 3 e 4. Gran parte della superficie forestale è caratterizzata da eccessiva densità con fenomeni di mortalità a carico dei soggetti dominati, particolarmente nelle particelle situate nella parte più bassa del versante a minore fertilità.

I rilievi effettuati hanno permesso di identificare un'unica tipologia forestale, denominata Cerreta in evoluzione.

Si tratta, come già detto, di popolamenti monospecifici di cerro in cui la struttura prevalente è quella monoplana e lo stadio evolutivo quello di perticaia; solo alle quote superiori (particelle 3 e 4) la cerreta ha raggiunto lo stadio di giovane fustaia. Tale cenosi è localizzata su medio e alto versante, ad esposizione settentrionale, su suoli prevalentemente argillosi soggetti a fenomeni franosi superficiali. In tali condizioni la funzione di difesa idrogeologica del bosco diviene preminente.

Nel complesso, si presentano come boschi giovani prevalentemente a piena copertura, solo a tratti discontinua, in cui il piano arboreo dominante a struttura monoplana è costituito quasi esclusivamente da cerro, con esemplari di *Fraxinus excelsior* negli avvallamenti e di *Acer pseudoplatanus* alle quote superiori; nel piano dominato sono presenti in modo sparso individui di *Abies alba*, *Cupressus arizonica* e *Cedrus atlantica*, derivanti da interventi di coniferamento

dei cedui, a cui si aggiungono, sempre in modo sporadico, *Malus sylvestris*, *Pyrus piraster*, *Sorbus torminalis*, *Sorbus domestica*; lungo i margini delle strade e lungo i fossi è diffuso *Ulmus minor*, mentre, dove la copertura arborea diviene discontinua, sono presenti arbusti quali *Chamaecytisus hirsutus*, *Ligustrum vulgare*, *Rosa canina*, *Rubus* sp.. Lo strato erbaceo è costituito da specie prevalentemente graminacee, quali *Brachypodium sylvaticum*, *Festuca heterophylla*, *Dactylis hispanica*; relativamente comuni sono *Pteridium aquilinum* e *Digitalis micrantha*.

L'inquadramento fitosociologico di tale cenosi forestale crea alcuni problemi dovuti principalmente all'origine antropica di queste formazioni e alla povertà floristica. Quest'ultimo aspetto potrebbe essere condizionato sia dalla natura del substrato sia dalla transitorietà delle fitocenosi, per cui non si sono ancora create né le condizioni edafico-ambientali ideali per l'insediamento floristico né le fasi evolutive che portano allo stadio finale della successione. Alla luce di ciò, è possibile un inquadramento sintassonomico solo a livello di classe - *Quercus-Fagetum* Br.-Bl. et Vlieg., 1937 che annovera il complesso delle vegetazioni forestali di caducifoglie mesofile - e di ordine - *Lathyrus Veneti-Carpinetalia* Ubaldi et al., 1987, in cui vengono inclusi i boschi mesofili di latifoglie dell'Italia peninsulare a carattere mediterraneo; mancano le specie caratteristiche di alleanza e associazione che ci permettono un ulteriore inquadramento.

I rimboschimenti di conifere occupano superfici di limitata estensione all'interno della foresta nelle particelle 5, 6, 7 e 8. Tali rimboschimenti risultano costituiti principalmente da nuclei di *Abies alba* e *Cedrus atlantica*. Si tratta di soprassuoli chiusi e a densità eccessiva, dove l'assenza di luce al suolo e la formazione di uno spesso strato di lettiera di aghi ha impedito la formazione di un piano inferiore erbaceo ed arbustivo. Le condizioni vegetative sono generalmente buone alle quote superiori con discreti incrementi in diametro ed altezza, altrove l'accrescimento risulta stentato con piante a portamento contorto ed evidenti segni di sofferenza.

Nelle situazioni in cui per una qualche ragione si sono venute a creare delle lacune nell'impianto originario si è verificato l'ingresso di specie autoctone, fenomeno che andrebbe favorito con gli interventi selvicolturali.

2.2 Stato fitosanitario

Le condizioni vegetative sono generalmente migliori per i popolamenti compresi tra i 900 e i 1000 m s.l.m., che mostrano un accrescimento vigoroso con scarsi sintomi di deperimento; invece i popolamenti localizzati nella parte inferiore del versante sono caratterizzati da un accrescimento ridotto e da sintomi di deperimento più marcato. Sono frequenti piante con porzioni della chioma secche e piante dominate morte in piedi.

2.3 Viabilità forestale

Lo sviluppo chilometrico e lo stato di manutenzione delle rete viaria forestale sono strettamente legati al grado di attività esercitata nei complessi boscati. La viabilità è stata classificata verificando con il GPS i tracciati già cartografati, CTR 470013 e 470014. Sono stati registrati i seguenti parametri:

- coordinate geografiche dei punti di partenza e arrivo;
- larghezza della sede stradale.

Per ogni tracciato sono state misurate la lunghezza e la pendenza media; inoltre è stato attribuito un codice di identificazione finalizzato alla produzione della carta della viabilità (scala 1:10.000).

Nella tabella seguente è riportata la consistenza della rete viaria secondo la classificazione tecnica attuale.

Tab. 13a - *Consistenza della rete viaria forestale del complesso assestamentale*

Complesso assestamentale	Piste camionabili (Pc)		Piste trattorabili (Pt)		Totale
	<i>m</i>	%	<i>m</i>	%	
Pierno	1435	20,3	5618	79,7	7053

Dall'esame dei dati si può constatare che i tracciati stradali forestali raggiungono uno sviluppo di 53,57 m/ha, interessando tutte le particelle. Nel prospetto riassuntivo sono riportate le informazioni relative alle strade e si evince chiaramente che la classe più estesa è rappresentata dalle piste trattorabili (Pt) che interessano circa 5,6 km, rappresentanti l'83% dell'intera rete viaria, con pendenza media del 9,6%, variabile tra 5,3% e 15,2%. Le piste camionabili principali

(Pc) hanno un'estensione di 1,4 km pari al 20% con pendenza media del 7,5%, variabile tra 5,2% e 9,9%. Sono state classificate 7 piste trattorabili (Pt) e due piste camionabili (Pc).

Per un'analisi di dettaglio si rimanda alla descrizione dei singoli tracciati rilevati (Tabella 13b).